



SOVRANITA' MONETARIA: IL POTERE DI SCEGLIERE IL NOSTRO DESTINO

Avere la “sovrani ta monetaria” significa essere padroni della propria moneta, dunque poter decidere liberamente quando e in che quantit  immetterla in circolo nell’economia. **L’Italia non   padrona dell’euro**, che   invece una **moneta gestita dall’Unione Europea**. La quale, avendo la facolt  di imporre limiti alla nostra capacit  di spesa pubblica, tiene realmente in mano le redini del nostro destino.

Negli ultimi dieci anni, questo assetto istituzionale ci ha costretti a politiche di continui **tagli alla spesa pubblica**, che hanno portato a una **riduzione drammatica** degli investimenti in **infrastrutture, sanit  e welfare**. Come i bambini per la paghetta settimanale, ogni anno dobbiamo **supplicare** la Commissione Europea di autorizzarci alle spese necessarie al nostro Paese, da finanziare comunque sui “mercati”, cio  attraverso la stipulazione di **ulteriori debiti su cui pagare altri interessi**. Nel frattempo, i Paesi che hanno la sovranit  monetaria, come ad esempio la Gran Bretagna, possono fronteggiare le crisi immettendo denaro a volont  nel proprio sistema economico. **  arrivato il momento di riprenderci la nostra moneta e fare lo stesso!**

Questo opuscolo vuole essere una guida per chi **vuole capire e non ha paura di cambiare**. Buona lettura.



1 - LA SOVRANIT  MONETARIA

Nei paesi che hanno la SOVRANIT  MONETARIA, la **moneta a corso legale** (quella che deve esser accettata per legge come pagamento) viene emessa dalla **Banca centrale**, in quantit  concordate con il **Ministero del Tesoro in funzione delle necessit  economiche**. **Uno Stato che dispone di SOVRANIT  MONETARIA, dunque, non potr  mai fallire**, perch  potr  sempre emettere moneta per fronteggiare le proprie spese (pensioni, salari dei dipendenti pubblici ecc.) o pagare i propri debiti.

Quando serve **liquidit ** per ricostruire una citt  dopo un terremoto, per mantenere le strade o costruire un ospedale, **il Governo che ha sovranit  monetaria** potr  sempre far fronte alle spese **scegliendo fra tre opzioni**:

- 1) **incassare TASSE** dai propri cittadini, tenuti a contribuire al costo dei servizi resi dallo Stato con la spesa pubblica, in proporzione alle proprie risorse;
- 2) **emettere TITOLI DI STATO**, per raccogliere liquidit  dai propri cittadini o da investitori esteri, garantendo **interessi, stabiliti – di norma – dalla Banca centrale** d’accordo con il Tesoro¹
- 3) **“CREARE NUOVA MONETA”**, facendosi prestare denaro **dalla propria Banca centrale** in cambio di titoli di Stato (da restituire al Tesoro al momento della scadenza)²

In tale prospettiva, con la **cooperazione tra Banca Centrale e Tesoro**, il debito pubblico non   altro che il debito di un ramo dello Stato (la Banca centrale) nei confronti di un altro (il Tesoro) e **non deve realmente essere ripagato!** In pratica la Banca Centrale potrebbe soddisfare il fabbisogno del Tesoro accreditando direttamente sui conti bancari dei destinatari della spesa pubblica, cio  **“monetizzando” la spesa pubblica**, senza che il Tesoro emetta titoli di debito per un valore equivalente.

¹ Questo assicura infatti il controllo di tale spesa. Tale controllo viene meno nei **paesi che hanno reso la propria Banca Centrale “indipendente” dalla politica (cio  dal Ministero del Tesoro) come ha fatto l’Italia nel 1981**. Questo ha determinato il lievitare la spesa per interessi, non pi  controllati dal nostro Governo. Nel 2019 **la spesa per i soli interessi era circa 65 miliardi**, di cui quasi il 40% in mano a investitori stranieri

² Quest’ultima strada   quella adottata da anni in Giappone, a cui fanno oggi ricorso tutti i paesi dotati di autonomia monetaria per far fronte alla crisi post-Covid19.



2 - L'EURO E LA PERDITA DELLA SOVRANITA' MONETARIA

L'euro è la moneta adottata dai paesi dell'Unione europea. **Ma non da tutti.**

Esso rappresenta un sistema di valute originariamente diverse (quelle degli stati che lo hanno adottato) unite da un sistema di cambi fissi (decisi da una autorità centrale sovranazionale): questo ne consente la circolazione nei diversi paesi.

Per fruire di questa comodità, dal 1 gennaio 1999 i paesi che sono entrati nell'Euro hanno dovuto rinunciare alla sovranità monetaria, delegandola alla Banca Centrale Europea (BCE).

Quando i paesi che hanno adottato l'euro hanno bisogno di soldi, devono chiederli in prestito, emettendo titoli e pagando interessi su questo debito, come qualunque altro cittadino che chiede un prestito alla propria banca.

Anche la BCE compra titoli di stato: ma nei paesi che dispongono della sovranità monetaria, la Banca Centrale prende ordini dal Governo, invece nell'eurozona accade il contrario: sono gli Stati a dipendere dalle scelte della Banca Centrale. In qualunque momento, infatti, la BCE può rivedere la propria politica monetaria e far ripiombare uno Stato (magari per "costringerlo" al rispetto delle regole) nelle fauci della speculazione finanziaria. Se è vero quindi che ultimamente la BCE sta contenendo lo "spread", è altrettanto vero che potrebbe scegliere di farlo ripartire in qualunque momento, semplicemente abbassando il nostro indice di affidabilità (cd. "rating").
(V. punto 5)



3 - IL DEBITO PUBBLICO

Il debito pubblico è la **SOMMA di tutte le SPESE sostenute dallo Stato** per il suo funzionamento (servizi e investimenti) ed è l'**OSSIGENO dell'economia di un paese**, perché mette in circolo LIQUIDITA'



$$\text{ENTRATE (imposte e tasse)} - \text{USCITE (spese dello Stato)} = \text{SALDO PRIMARIO}$$

che può essere:

- in attivo (AVANZO PRIMARIO)
- in passivo (DISAVANZO PRIMARIO)

L'ITALIA È IN AVANZO PRIMARIO DA QUASI 20 ANNI

(cioè PAGHIAMO PIÙ TASSE di quello che lo Stato SPENDE IN SERVIZI!)

Purtroppo tale avanzo primario NON basta a compensare la spesa per gli INTERESSI sui TITOLI ACQUISTATI sul mercato da INVESTITORI PRIVATI (italiani e stranieri), che oggi ammonta a oltre 65 miliardi di euro.

L'Italia è pertanto in **DEFICIT** in quanto le **ENTRATE** sono inferiori alle **USCITE + SPESA PER INTERESSI**



4 - L'EURO E I CAMBI FISSI

Ogni euro in circolazione ha un valore diverso in relazione all'economia del paese in cui circola, ma usando tutti la stessa moneta, non ce ne rendiamo conto.

Il valore dell'euro nei diversi paesi è fisso e "tarato" su quello dell'economia tedesca (la più forte della UE) rendendo i nostri prezzi meno competitivi, costringendo i nostri produttori ad abbassare i costi di produzione (che significa bassi salari e precarietà) per poter mantenere bassi i prezzi.



Uno dei modi per abbassare i salari è quello di tenere alto il livello di **DISOCCUPAZIONE**, mettendo i lavoratori in concorrenza fra loro, con il ricatto dell'indigenza.



Il sistema di CAMBI FISSI ha contribuito alla **STABILITÀ DEI PREZZI** (obiettivo PRINCIPALE dei trattati europei) e a tenere bassa **L'INFLAZIONE**, cioè l'aumento dell'indice dei prezzi, mettendo così al sicuro le **rendite degli investitori finanziari**.

Ciò però è stato ottenuto a carico della **ricchezza REALE del nostro Paese**: cioè con una **drastica riduzione della spesa pubblica imposta dall'Unione Europea** a carico del nostro **welfare**, del **Sistema Sanitario Nazionale**, dei **servizi e degli investimenti pubblici**, che ha causato una forte **recessione** (= riduzione dei consumi e dunque del PIL) e aumentato la **disoccupazione**.

La riduzione della spesa sanitaria in termini di assunzioni e di posti letto ci ha inoltre **impedito di affrontare con le risorse adeguate l'emergenza sanitaria in corso**; mentre la **mancanza di sovranità monetaria ci impedisce tutt'ora di accedere a risorse economiche** utili a sostenere l'economia nazionale, oggi in crisi a causa del lockdown imposto per contenere il contagio. I prestiti promessi dalla UE, se mai arriveranno, saranno appunto **prestiti**, che prima o poi **dovremo rimborsare** e che ci esporranno al *rischio default* se la crisi dovesse protrarsi per lungo tempo.



5 - LO SPREAD E IL RISCHIO DI DEFAULT

In momenti di grande **instabilità economica** (come quella indotta dall'emergenza Covid19) il valore dei nostri titoli diminuisce e ci espone ai capricci della speculazione finanziaria, che può pilotare anche il nostro fallimento.

COSA CHE NON AVVERREBBE CON LA SOVRANITÀ MONETARIA.

Le **AGENZIE DI RATING** (tutte private!), calcolano la nostra affidabilità come debitori dandoci un "rating" che possono abbassare fino al dichiarare che i nostri titoli sono carta straccia (**titoli "spazzatura"**).

In tal caso, il **valore dei titoli crollerebbe**, perché tutti i detentori cercherebbero di disfarsene, le banche non potrebbero più comprarli e il paese intero verrebbe dichiarato **FALLITO (DEFAULT)**.

Quindi a differenza di quello che vogliono farci credere, **I PAESI DELL'EUROZONA SONO PIÙ FRAGILI**, perché perennemente esposti alle speculazioni finanziarie che determinano il valore dei titoli in base ad un "**rischio paese**" collegato solo a valori connessi alla **speculazione finanziaria e non alla ricchezza reale**. La solidità dei nostri titoli non è infatti commisurata al valore reale della nostra economia (l'Italia è un paese ricchissimo!), ma al valore dei titoli più forti dell'eurozona, che sono (da quando c'è l'Euro) quelli tedeschi (cd. **SPREAD**).





6 - SOVRANITA' E DEMOCRAZIA

La legge più importante di ogni Stato dell'Unione è la LEGGE FINANZIARIA (chiamata oggi LEGGE DI STABILITA') che contiene le scelte economiche e sociali del Paese: come abbiamo visto, alle spese dello Stato corrisponde la liquidità che entra in circolo nell'economia.

Ma prima di essere approvata dal Parlamento, questa legge deve ottenere l'approvazione dell'Unione Europea e dei Mercati, azzerando di fatto il potere dei rappresentanti eletti dal popolo, che così non possono disporre liberamente del denaro che serve al loro Paese.

Infatti anche se votiamo, non cambia mai nulla!

Senza la sovranità monetaria, la democrazia diventa un contenitore vuoto, privata di ogni potere necessario per attuare la nostra Costituzione, secondo la quale lo Stato (sovrano) dovrebbe intervenire per tutelare il lavoro, la salute, il benessere e la sicurezza dei propri cittadini. Con l'ingresso nell'Euro, l'Italia ha di fatto rinunciato a questo ruolo.

L'articolo 1 della Costituzione ci assicura che:

“LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO”

Pretenderla è nostro dovere.

Perché la SOVRANITÀ di un popolo non è autarchia, come affermano gli europeisti.

Essa rappresenta invece il potere di esistere, di scegliere quale Paese vogliamo essere e con chi avere le relazioni internazionali più convenienti per noi, su basi di parità e reciproco interesse.



USCIAMO DALLA GABBIA: L'ITALIA PUO' FARCELA SENZA EURO!

Se siete arrivati fino qui, vuol dire che **siete capaci di avere dubbi** rispetto alle certezze delle favole che ci raccontano da decenni sulla bontà intrinseca e sulla irreversibilità del sogno europeo. Il secondo passo adesso è convincere voi stessi e i vostri concittadini che **tornare indietro è possibile**.

La **riconquista della SOVRANITA' MONETARIA** è l'unica scintilla in grado di riavviare il motore produttivo del nostro Paese e rimediare agli squilibri sociali scaturiti dall'adozione di questa moneta, che hanno **aumentato disoccupazione e precarietà, riducendo in povertà la CLASSE MEDIA dei lavoratori italiani, dipendenti e autonomi**.

Chi spera di poter cambiare il sistema dell'euro tramite modifiche dei Trattati e conta sull'aiuto della BCE per far fronte al **debito pubblico, che si autoalimenta** con ogni nuova emissione di titoli a debito, mostra di non aver compreso **l'imponente potenza di fuoco della grande finanza speculativa**, che dirige da anni la politica economica dell'eurozona sulla strada neoliberista e non intende certo rinunciare ai privilegi conquistati.

Come diceva W. Churchill: **non si può ragionare con una tigre quando la tua testa è nella sua bocca!**

Uscire dall'euro è certamente un percorso difficile, non esente da costi e da rischi.

Ma la domanda che dovete farvi - con urgenza - è:

QUANTO CI COSTA RIMANERE NELL'EURO?

Se vuoi capire di più, se vuoi partecipare con noi al cambiamento possibile, contattaci o seguici su: www.italex.it



Coordinamento Emilia-Romagna

mail: italexiconparagone.er@gmail.com pagina FB: www.facebook.com/ItalexitEmiliaRomagna/